

SB CLUB HOUSE

L'INTERVISTA

Sacratì:
«Cosa c'è
nel futuro
dell'Aquila»

IL PROGETTO

Parco
delle Stelle
l'aggancio
al futuro



**PARCO
DELLE
STELLE**
URBAN ENTERTAINMENT CENTER

In campo soffre ma batte Siena
Fuori sono tempi di grandi manovre

QUESTA È LA FORTITUDO!

E ANCORA...

Next:
le giovanili
Town:
il ritiro a Lizzano
On-Line:
la comunicazione
Point:
il merchandising
Equipment:
perché Nike



SACRATI: «PARCO DELLE STELLE? SARA' LO SPONSOR»

«L'arena da 15.000 posti servirà all'Italia per i Mondiali ma a quel punto Bologna potrà ospitare le Final Four di Eurolega e la NBA. La Fortitudo beneficerà di quello che il Parco produrrà. Il potenziale di realizzo vale un miliardo»

SB di Claudio Limardi

"GLI AMICI sono come le stelle: ci sono anche quando non li vedi". La frase è in un angolo dell'ufficio di Gilberto Sacrati, all'angolo di via Farini nel cuore di Bologna, il soffitto a cupola affrescato e una montagna di carte sulla scrivania. Il riferimento ad amici e stelle è tutto tranne che casuale. Sacrati, che di lavoro ristrutturazione immobili, li acquista, li rivende, dicono abbia un talento

speciale per immaginare cosa possa diventare un terreno o un vecchio rudere, Sacrati - dicevamo - per le stelle ha una sorta di ossessione, come si capisce dal nome del progetto più ambizioso della sua vita da imprenditore e da dirigente sportivo. «Il Parco delle Stelle - spiega - faceva parte del progetto originale di quando acquistai la Fortitudo. Un club di basket non

può generare risorse ma collocato all'interno di un grande progetto allora può arrivare ad auto alimentarsi. A regime il Parco, che conterrà un'arena da 15000 spettatori, produrrà risorse delle quali beneficerà anche la Fortitudo. Ma sarà un rapporto di reciproca assistenza. La Fortitudo è un patrimonio di Bologna e anche un marchio conosciuto in tutta Europa che valorizzerà il Par-

co stesso».

Intanto il marchio del suo impianto campeggia sulle maglie della squadra e come pubblicità sopra il settore dei tifosi più caldi.

«È un altro passo di un rapporto che si consoliderà sempre di più. In un periodo in cui trovare sponsor e partner è difficile il Parco delle Stelle genera un flusso di denaro che in una quantità poco significa-





► **FIBA APPROVED!** Aldo Vitale, presidente del centro studi della Fiba, ha approvato l'impianto che Sacratì intende costruire dentro un grande centro di intrattenimento. A sinistra è sempre con Vitale e con il Sindaco uscente di Bologna, Sergio Cofferati

tiva nell'ambito del quadro generale può confluire dentro la Fortitudo come sponsor anche principale. Non solo secondario come è adesso. Da qui al 2012 potremmo chiamarci Parco delle Stelle appunto».

In sintesi cos'è il Parco delle Stelle?

«Una società vera e propria di cui un'altra mia società, Ripresa, è proprietaria al 60%. Il restante 40% appartiene ad una persona fisica, sempre io. Ma presto entreranno nuove forze anche se con quote di minoranza. Parco delle Stelle ha un patrimonio di 100 milioni di euro, il centro di intrattenimento verrà costruito su un'area di 150.000 metri quadrati. Il costo sarà di 400 milioni di euro ma il potenziale di realizzo potrebbe avvicinare il miliardo di euro. Basti pensare a cosa significa un hotel a cinque stelle, il secondo a Bologna, se passerà la legge che permette agli alberghi extralusso di posizionare all'interno un casinò. Per la città di Bologna è un fatto importantissimo».

Ha presentato solo l'arena finora: perché?

«Perché era necessario mostrarla per sostenere la candidatura italiana per i Mondiali del 2014. Ma entro la fine di marzo mostreremo tutto quello che c'è intorno, cinema, ristoranti, negozi, spa, hotel, divertimenti, svaghi, tutto. Vorremmo essere in grado di partire con i lavori il più presto possibile».

Ma la Fortitudo resterà al Paladonna?

«Sì, perché le partite di routine è inutile pensare di giocare in un impianto da 15.000 spettatori vuoto per due terzi. La nostra casa resterà il Paladonna che rappresenta esso stesso un patrimonio della città. C'è solo da trovare una soluzione con l'amministrazione comunale per una convenzione che regola il rapporto che attualmente non permette di sfruttare al meglio la struttura».

La squadra intanto va in campo e la delude. Giusto?

«Avevamo obiettivi molto diversi da quelli che stiamo

inseguendo ma è anche vero che abbiamo battuto il primato mondiale di sfighe. Contavamo molto su Earl Barron, non l'abbiamo mai visto ed è ancora fermo. Gli infortuni non ci hanno dato tregua. Mi pare che adesso la squadra abbia capito qual è lo spirito giusto per finire la stagione nel migliore dei modi».

La vittoria su Siena è stata la più grande soddisfazione della sua avventura nel basket?

«Forse sì, ma se devo essere sincero vincere i due derby dell'anno scorso non è stato molto meno bello. Anzi...»

La fiducia in Zoran Savic è rimasta inalterata?

«Non è mai stato in discussione, lui è il pilota del progetto. Abbiamo con lui un contratto di quattro anni per un programma a lunga scadenza. Quello che non mi è piaciuto in questi anni, ma Savic non c'entra. È che abbiamo sempre lavorato per una stagione, mentre vorrei vedere la costruzione di un progetto pluriennale. Altrimenti spero sempre

nelle scommesse vinte e nei miracoli. Aggiungo anche che Savic è arrivato in un momento per tutti molto difficile dal punto di vista economico. In futuro trovare sponsor e partner non sarà facile e noi della Fortitudo, all'interno del Parco delle Stelle, avremo la possibilità di sfruttare l'indotto. E' la nostra fortuna».

Avete avuto la benedizione della Federazione per i Mondiali del 2014.

«Siamo tra le sedi prescelte, senza di noi Bologna resterebbe fuori. Ma il problema non esiste. I lavori cominceranno nel 2009 e la prima partita dentro l'arena si giocherà per il dicembre del 2012. La nostra ambizione è ottenere partite della seconda fase dei Mondiali per avere magari la Nazionale americana. Ho sempre detto che, Fortitudo a parte, i 15.000 del Parco delle Stelle sarebbero serviti per ospitare grandi eventi, Final Four di Eurolega, training camp di squadre NBA, tornei di altissimo livello».



E SOTTO LE STELLE?

Stonehenge, architetti, ingegneri. Un lavoro durato due anni. Ora Sacrati vuole cominciare i lavori per chiudere nel 2012. Un progetto avveniristico di cui la Fortitudo è beneficiaria

SB di Claudio Limardi



IL PARCO delle Stelle è la grande scommessa di Gilberto Sacrati. Fin dal primo momento, quando si mise in testa di rilevare la Fortitudo più di due anni fa, il fulcro del suo progetto era un impianto che facesse parte di una grande area – urban and entertainment center, è definita – sempre pronta a raccogliere pubblico e funzionante 365 giorni all'anno grazie a tutte le strutture di intrattenimento e commercio e svago e divertimento che lo circonda. L'arena sportiva – l'unica tessera del puzzle cui siano stati tolti i veli, ma presto ci sarà la presentazione di tutta la struttura, «entro la fine di marzo» è l'annuncio di Sacrati – è il cuore del Parco delle Stelle che ha un suo logo scaturito dal modello di Stonehenge, considerato dagli ideatori (di Oiko, gli stessi che hanno curato l'immagine della candidatura italiana per i Mondiali del 2014) il primo esempio umano di centro urbano e di aggregazione.

NEI PIANI di Sacrati, la Fortitudo non lascerà il PalaDozza, perché quella è la sua casa naturale, perché le gare di routine non lo pretendono e perché in quell'impianto ogni giorno si fa la storia. Ma il Parco delle Stelle è il futu-

ro, il mezzo di locomozione scelto per fare in modo che la Fortitudo possa autoalimentarsi, beneficiare del giro d'affari attorno al centro e diventare dello stesso Parco una specie di spot pubblicitario. «Valorizziamo la Fortitudo e valorizziamo il Parco» dice Sacrati.

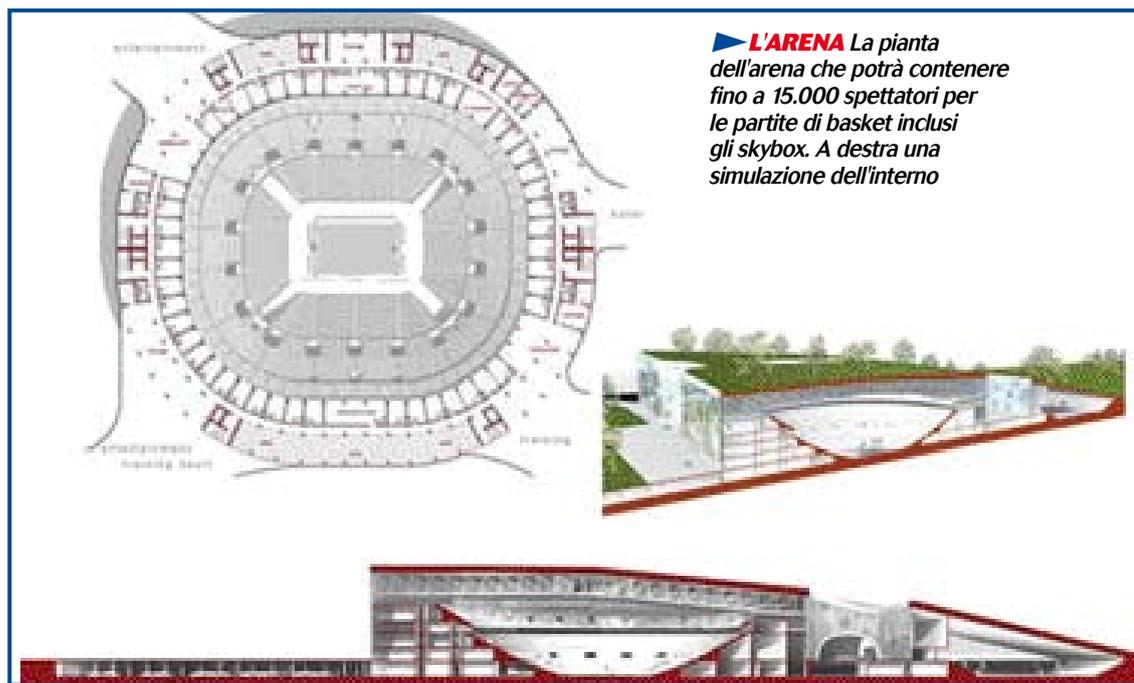
E' QUELLO che sta accadendo anche adesso: il Parco delle Stelle, inteso non come semplice logo o arena sportiva, ma come società da 100 milioni di euro di capitale è cosponsor

della squadra e figura con il suo marchio anche dentro il PalaDozza. Il progetto sarebbe persino limitativo definirlo ambizioso. Ha incontrato numerosi ostacoli ma ora – dice Sacrati – è in procinto di trasferirsi dalla realtà dei fogli di carta, dei progetti, delle immagini costruite al computer a quella delle gru, dei cantieri. «Vediamo come sono i tempi burocratici ma sicuramente entro il 2009 si parte con i lavori», è il pronostico.

SI TRATTA in sintesi di un maxi-centro, nell'area bolognese identificata come CAAB, che conterrà sale cinematografiche, parco divertimenti, ristoranti, negozi,

un hotel extralusso, centro benessere, tutto quanto possa servire per tenere la gente in qualsiasi giorno all'interno della stessa area urbana dotata di parcheggi e della quale l'area sportiva da 15.000 spettatori sarà una sorta di spettacolare centro motore. Il centro occuperà una superficie di circa 150.000 metri quadrati e secondo le stime di Sacrati finirà per costare 400 milioni di euro.

STONEHENGE, luogo di culto dei Celti, considerato appunto il primo centro urbano della storia, ha ispirato la composizione del logo, una serie di cerchi concentrici, e anche il profilo del



L'ARENA La pianta dell'arena che potrà contenere fino a 15.000 spettatori per le partite di basket inclusi gli skybox. A destra una simulazione dell'interno



► SOPRA E DAVANTI

A sinistra, l'arena del Parco delle Stelle, sotto come l'intera area si vedrà dall'alto. Un enorme collinetta verde in stile Parigi-Bercy

Parco. L'arena sportiva conterrà 15.000 spettatori, 3030 nel parterre, 4610 nell'anello centrale, 5430 in quello più alto e circa 2000 posti supplementari negli skybox situati al secondo piano della struttura. Collegati all'arena centrale quattro campi da allenamento particolarmente utili per gli allenamenti delle squadre in un'eventuale organizzazione italiana dei Mondiali. L'intera struttura sarà costruita sotto una collinetta verde (per chi è stato a Parigi-Bercy, il modello è quello), l'arena è il fulcro del parco ma è collegata ad un hotel a cinque stelle da 300 camere con accesso diretto al campo, un beauty-palace, una multisala cinematografica e la zona divertimenti al coperto (si è parlato di free-climbing, laser-zone e altro, all'insegna della modernità) che la renda utilizzabile per 12 mesi all'anno. Tutte le zone utilizzabili dal pubblico sono costeggiate da negozi, ristoranti, bar, discoteche.

L'IDEA è quella di utilizzare l'arena per eventi di ogni genere (concerti di livello in-

ternazionale prima di tutto) ma in assetto da basket avrà diverse funzioni: 1) permettere alla Fortitudo, se e quando riavrà il diritto, di partecipare all'Eurolega senza deroghe o senza chiedere ospitalità; 2) consentire a Bologna di candidarsi per ospitare grandi eventi cestistici, di richiamo internazionale, dai Mondiali del 2014 ad ipotetiche Final Four di Eurolega fino ad arrivare alle tournèe di squadre NBA. La prima palla a due nelle aspirazioni di Sacrati si alzerà nel dicembre del 2012 con un anno di vantaggio sui Mondiali, «anche perché - spiega - è quanto pretende la Fiba. Non vogliono cantieri aperti a ridosso dell'inaugurazione della rassegna iridata». Ma per non correre rischi, Sacrati e la Fortitudo hanno coinvolto Aldo Vitale, dirigente internazionale storico, per ottenere la benedizione dell'opera. Vitale era presente quando l'arena sportiva è stata mostrata ai media. Lo stesso Sacrati a suo tempo aveva portato il book di presentazione della candidatura italiana, contenente le stesse immagini del Parco delle Stelle che vedete in queste pagine, al sindaco uscente di Bologna, Sergio Cofferati.

«**MOLTI NON** credevano che saremmo arrivati fino qui ma io sono uno che non molla mai e gli scettici mi hanno solo dato la forza di andare avanti. Lavoro al Parco delle Stelle da due anni, ho coinvolto architetti e ingegneri della sede italiana della Arup che ha progettato lo stadio olimpico di Pechino, quello del nuoto sempre a Pechino, ma anche lo stadio Mestalla di Valencia, e l'ho fatto prima ancora di rilevare la Fortitudo. Ci ho sempre creduto e ora Bologna dovrebbe essere unita attorno a questa idea che darà lavoro a 2.000 persone», dice Sacrati.